



quando era ministro degli Esteri», tuona Castelli. Silente resta Umberto Bossi.

Ma la partita si gioca in Europa, non in Padania. Il no di Miliband potrebbe essere meno «granitico» di quanto possa sembrare, rimarcano altre fonti interne al Pse. Il problema, spiegano le fonti, è che il premier britannico Gordon Brown, come ha detto un suo portavoce a Londra, «continua a sostenere al 100% Tony Blair» come presidente stabile dell'Ue.

IL COLPO DI SCENA

Ma in serata, il colpo di scena: durante la cena dei leader Ue a Berlino, la Gran Bretagna avrebbe annunciato la candidatura di David Miliband a Mr. Pesc. Il premier Gordon Brown avrebbe in un primo momento insistito sul nome di Tony Blair quale prossimo presidente dell'Ue ma dinanzi alla resistenza dei socialisti avrebbe quindi annunciato di portare avanti la candidatura del capo del Foreign Office. Sempre secondo quando si apprende Miliband avrebbe spiegato di non essersi mai ritirato ma di considerarsi in «stand-by». La partita, insomma, è apertissima. L'incertezza è destinata a durare ancora poco. «Tra domani (oggi, ndr) e mercoledì il presidente intende convocare il vertice straordinario per una decisione finale», afferma una portavoce del premier svedese Fredrik Reinfeldt, che in quanto presidente di turno della Ue, a Berlino sta consultando il partner. Reinfeldt si è dato un limite massimo: il 19 novembre. ♦

Berlusconi: «No a candidature di sconosciuti»

L'allusione è alla candidatura laburista di Chaterine Ashton, Commissario europeo. Per il Presidente del Consiglio l'interesse nazionale - un Mr Pesc italiano - deve prevalere sulla contrapposizione tra schieramenti.

N.A.

INVIATO A BERLINO

Non è una «semplice presa d'atto» di scelte compiute da altri il sostegno di Berlusconi alla candidatura di Massimo D'Alema, questo assicurano da Palazzo Chigi, mentre Martin Schulz conferma, da Bruxelles, che il britannico Miliband non è in corsa per la carica di alto rappresentante per la politica estera Ue.

Il Capo del governo italiano, assicurano, si è mosso direttamente, «con le cancellerie», per rafforzare la proposta dei socialisti europei. E questo perché «l'interesse nazionale» - un italiano alla carica di Mr Pesc - deve prevalere sulla contrapposizione maggioranza-opposizione. E ieri, a conferma di quanto spiegano da Palazzo Chigi - prima di partecipare alle celebrazioni per il ventennale della caduta del muro di Berlino - Berlu-

sconi ha espresso pubblicamente, per la prima volta, alcune posizioni sull'argomento.

«Presidente, pensa che siano alte le quotazioni di D'Alema?», chiedevano i giornalisti. «Spero di sì», rispondeva il Cavaliere. Che aggiungeva, poi, una frase allusiva nei confronti di Chaterine Ashton, Commissario europeo al Commercio, che i laburisti candiderebbero, adesso, per la carica di ministro degli Esteri Ue. «Spero che si vada verso una scelta

Appoggio aperto Il Capo del governo ne avrebbe discusso con le Cancellerie

che non sia di persone non conosciute e senza esperienza», sottolineava Berlusconi. Una mezza stroncatura della proposta britannica, in sostanza.

Il premier italiano, in ogni caso, confermava che in serata, durante la cena con i capi di Stato e di governo presenti a Berlino - organizzata dalla cancelliera, Angela Merkel - si sarebbe affrontato il tema delle cariche di

Alto rappresentante per la politica estera europea e di presidente permanente della Ue. Un incarico, quest'ultimo, al quale terrebbe particolarmente Tony Blair, come confermava, ancora ieri, il Times di Londra (in quel caso, Berlusconi sarebbe orientato a proporre Frattini come ministro degli Esteri Ue). Ma le intese tra popolari e socialisti attribuivano ai primi la presidenza permanente del Consiglio europeo e ai secondi la poltrona di ministro degli Esteri Ue.

DECIDERÀ IL CONSIGLIO EUROPEO

Le trattative intergovernative, tuttavia, potrebbero capovolgere gli accordi politici. Una variabile che Palazzo Ching mette in evidenza per chiarire che non dipende da Berlusconi il successo della candidatura D'Alema, sulla quale deciderà ufficialmente il Consiglio europeo. In tempi brevi, in ogni caso. A meno che dalla «cena» organizzata da Angela Merkel non siano emerse, ieri sera, diversità di vedute tra i capi di governo, tali da rendere indispensabile un'ulteriore fase di approfondimento. Quanto all'Italia, al sostegno di Berlusconi, si è unito - ieri - quello del presidente del Senato, Renato Schifano («bisogna privilegiare l'italianità» per incarichi così importanti) e del ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha confermato il sostegno del governo al presidente di Italianieuropei.

Non, però, quello di un esponente di primo piano del Carroccio, come Roberto Castelli. La candidatura di D'Alema? «Sconcertante», per l'ex ministro della Giustizia. ♦